



Corpus
Domini

Devo Fermarmi # ACasaTua



Ufficio per la Pastorale
della Famiglia
famiglia.diocesidicomo.it



Ufficio per la Catechesi
catechesi.diocesidicomo.it

La domenica in famiglia. La breve celebrazione domestica che segue è da vivere come famiglia. Trovate proposte per alcune attività e una riflessione per i genitori.



Introduzione

Si può iniziare con un canto, terminato il quale chi presiede introduce il momento di preghiera

I genitori: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti insieme: Amen.

Ascolto della Parola (Gv 6,51-58)

Tutti si siedono per ascoltare la pagina evangelica

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».



Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre,

che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Riflessione a cura di Gabriella e Roberto

Questa domenica Gesù presenta sé stesso come “pane della vita”. È la Solennità del corpo e sangue di Gesù e ci viene detto che il corpo e il sangue di Cristo attenuano la nostra “fame” di vita eterna, anzi: ci *garantiscono* la vita eterna. Qui sta il mistero: Gesù è presente nel pane e nel vino perché l’ha detto, ma l’Eucaristia è anche memoria di Qualcuno che era insieme uomo e figlio di Dio, Qualcuno che ha scelto di morire per darci il vero pane, il senso della vita, la presenza di un Dio Padre che, qui ed ora, ci chiama figli suoi, carne della sua carne.

Come si fa a mangiare di questo pane? Durante il periodo di chiusura per l’emergenza sanitaria niente pane e niente vino...: è voluto dire niente “Pane della Vita”? La vita ci ha insegnato a leggere in positivo anche ciò che apparentemente positivo e bello non è... A volte ci nutriamo del corpo di Cristo senza pensarci: dal lunedì al venerdì non si pensa più di tanto a Gesù Eucaristia, ci si rivolge a Lui come erogatore di servizi e favori. Il sabato... beh, al sabato si pulisce, si lava, si stira, ci si incontra con gli amici, si va a fare una passeggiata o un giretto... E poi arriva la domenica: sveglia alle 9, colazione con tutta calma, Santa Messa alle 10,30, si riceve Gesù... ed ecco fatto il tagliando! Siamo sposati da 33 anni, quasi 34. Abbiamo avuto alti e bassi nel nostro rapporto, gioie e dolori, soddisfazioni e delusioni. Come coppia, periodicamente, ci rendiamo conto che il nostro amore va rinnovato: dobbiamo proprio fermarci, guardarci dentro e trovare una nuova motivazione, quella spinta interiore che ci fa dire reciprocamente “ti amo”, ancora... “ti amo”, nonostante tutto... Il periodo di chiusura ci ha fatto fermare: due innamorati di fronte alla grandezza di Dio: *Dio, chi sei tu per noi?* È proprio da qui che siamo partiti per ri-trovarti e riconoscerti, caro Dio... Abbiamo parlato di Te... Nei primi giorni ti abbiamo confinato in camera, abbiamo creato un angolino dedicato a Te: un piccolo crocifisso peruviano con una candela azzurra e ci siamo

sperimentati nella preghiera... grande fatica... **Caro Dio, fai parte della nostra famiglia!** Per noi questo periodo di lontananza da “Casa Tua” è significato tanto: ri-costruire una chiesa domestica, sentire la Tua presenza nelle piccole cose: nell’amorevolezza di un figlio che ci lascia lavorare fino a tardi e ci prepara il pranzo senza farsi pregare (... pregare... già!), nella figlia che ci chiama e ci dice quanto le manca un nostro abbraccio, nella bellezza del lago che possiamo ammirare e fotografare dalle nostre finestre (ogni giorno diverso e sorprendente), nell’attenzione della giovanissima coppia che abita accanto a noi, nel bisogno di vicinanza dell’altra coppia non più giovane che vive di fronte, nelle amicizie ritrovate e in quelle nuove, che si rendono presenti facendoci sentire amati, e così via... È come se avessimo ripercorso, questa volta con calma, concedendoci il tempo necessario per comprendere e per comprenderci, il nostro fidanzamento con Te. In occasione del primo fidanzamento, quello “vero”, è successo tutto in fretta, dettato da un bisogno di conversione (tardiva), arrivata in un momento buio e doloroso della nostra vita. Un momento in cui avevamo fame e sete di Te, nostra àncora, nostro rifugio... Ma poi quell’Amore che ci riempie e ci fa sentire “sazi” via via perde il suo vigore; c’è sempre, ma subentra l’abitudine... C’era proprio bisogno di uno stop per noi: niente pane e niente vino, cercare il Pane della Vita... una sosta per assaporare la Tua presenza, o Gesù, nel prossimo e riaccendere il desiderio, la voglia di abbandonarci a Dio Padre come se ci sprofondassimo in una comoda poltrona. Da tre settimane siamo tornati a unirci a Te in chiesa nel pane e nel vino dell’Eucaristia: e le cose sono cambiate. Per vivere appieno la comunità, ci siamo offerti per fare servizio di accoglienza alla Messa domenicale: salutando chi viene in chiesa, accompagnando a sedere e dimostrando vicinanza incontriamo i nostri fratelli, e in loro Gesù, quello stesso Gesù che dopo Messa, per un pizzico di fede in più, ha deciso di venirci a trovare, ancora una volta, a casa nostra, nella nostra quotidianità.

Per accendere l'interesse di bambini e ragazzi...

Qualcuno fra i più grandi ha già ricevuto la prima Comunione. Che cosa significa *fare la comunione*?

- Significa ricevere il pane che Gesù ci dona che è il suo Corpo...
- ... ma significa anche prendere il proprio posto nella comunità cristiana.

È incredibile! Gesù per esserci vicino ci dice: “Mangiate il mio pane!”. E possiamo farlo ogni volta che partecipiamo alla Messa. In effetti, il **giovedì**, prima di morire in croce, Gesù fece la sua ultima cena con i suoi amici più stretti: “Prendete e mangiate... prendete e bevete... Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue!”. Egli anticipa quello che sarebbe accaduto il giorno dopo: il **venerdì**, infatti, Gesù morì in croce ed offrì la sua vita per noi. A **Pasqua** risuscitò e iniziò un modo nuovo di essere ancora presente fra di noi, con il suo Spirito Santo. Quando noi cristiani mangiamo il pane durante la Messa, crediamo alle parole di Gesù: “Questo è il mio corpo, questa è la mia carne!”. È il suo vero corpo ma di Risorto! Non come potremmo pensarlo noi... non siamo cannibali!

Piccolo rito: proviamo a preparare la tavola insieme (magari un po' più decorata in questa domenica, anche solo con un semplice fiore o una candela) e a posizionare il pane che mangeremo al centro della nostra tavola. Non prendiamo ciascuno il proprio pezzo di pane, ma attendiamo che un genitore o chi c'è in casa distribuisca un tozzo di pane a ognuno dei presenti prima di cominciare a mangiare. Così possiamo ricordare e rivivere il gesto di Gesù che distribuisce ai suoi amici un pezzo di quell'unico pane: non è il corpo di Gesù, ma ci sentiamo uniti a partire da quell'unico gesto.

Preghiera finale

***Noi saremo il pane, noi saremo l'amore, noi saremo la gioia
per un mondo che ha fame di infinito!***